



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di discariche di II categoria tipo B e C per rifiuti tossici e nocivi da realizzarsi in Comune di Statte (TA), ed il relativo studio per la valutazione della compatibilità ambientale, presentata dalla Società ILVA S.p.A. con sede legale in Viale Castro Pretorio, 122 - 00123 Roma

VISTE le informazioni aggiuntive ed i chiarimenti pervenuti dalla stessa Società ILVA S.p.A. in data 12.1.94, 25.1.94, 7.7.94, 22.7.94, 5.12.94, 6.12.94;

VISTO il parere, formulato, in data 22.12.94, dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato da Società ILVA S.p.A.

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione trasmessa prevede che:

- il progetto sottoposto a valutazione di impatto ambientale riguarda due discariche di seconda categoria rispettivamente di tipo C e B, da realizzarsi all'interno dell'area industriale ILVA di Taranto in una zona già utilizzata per l'attività estrattiva, e precisamente all'interno di un' area dismessa di una vasta cava di materiale calcareo, denominata "Cava Mater Gratiae";
- l'insieme delle discariche per le quali si chiede la pronuncia di compatibilità risulta così strutturato:

- a) una discarica di II categoria tipo C di volume utile pari a 300.000 m³
 - b) una discarica di II categoria tipo B di volume utile pari a 1.200.000 m³;
- la durata prevista per l'attività delle discariche è di circa 11 anni per quella di tipo B e di circa 6 per quella di tipo C;

osservato che:

- la zona della cava Mater Gratiae è profondamente alterata dall'attività estrattiva e dalla presenza di infrastrutture e discariche preesistenti collegate all'attività produttiva dell'ILVA; il sito di progetto è localizzato in una fossa di cava profonda fino a 30-35 metri;
- il sito di intervento è destinato dal PRG di Taranto a zona industriale ed in particolare ad attività estrattive; tra il sito e la Gravina Leucaspide il PRG indica una fascia larga circa 100 metri destinata a "zone verdi per l'industria";
- il sito non risulta soggetto a vincoli archeologici, architettonici, storici, paesistici, idrogeologici, sismici, militari;
- l'area non risulta soggetta a vincoli ex legge 431/85; il vincolo relativo alla Gravina di Leucaspide non riguarda le zone interessate dal progetto situate in adiacenza all'area vincolata; rispetto al proposto "Parco naturale delle Gravine" il sito è a poche decine di metri dalla Gravina Leucaspide, a ridosso del confine del Parco;
- i centri abitati più vicini sono Statte, Massafra, Crispiano e Taranto, tutti distanti oltre 3 km;
- la rete viaria consente la comunicazione tra il sito e la costa attraverso la SS. Ionica, che costituisce l'arteria principale a servizio della zona, caratterizzata comunque da notevole traffico;
- il Piano regionale dei trasporti individua nella rete stradale periferica di Taranto e lungo la direttrice Taranto-Lecce punti particolarmente critici per il flusso veicolare e le carenze delle infrastrutture viarie e prevede in tale contesto interventi migliorativi;
- come bacino di riferimento per i rifiuti provenienti da terzi è stato assunto il comprensorio delle Province di Taranto e di Lecce; per queste il Piano regionale per lo smaltimento rifiuti prevede una produzione totale di 2.703.249 t/anno di rifiuti speciali e tossico nocivi da smaltire in discarica;
- la costruzione e la gestione degli impianti proposti è volta ad assicurare lo smaltimento dei residui dell'attività produttiva dell'ILVA e di aziende consociate; a tale fine è destinato circa il 70% dell'intera capacità; con il restante 30% si intende soddisfare le esigenze di smaltimento esterne privilegiando il bacino costituito dalle province di Taranto e Lecce;



Il Ministro dell' Ambiente

- relativamente al conferimento da terzi il progetto ILVA prevede di coprire con le discariche II C e II B il 30% ed il 50% rispettivamente del fabbisogno di smaltimento dei rifiuti nel comprensorio Taranto-Lecce, stimati in 40.000 t/a (26.600 m³ /a) in discarica II C, e 100.000 t/a (64.000 m³/a) in discarica II B;
- secondo il piano regionale di risanamento delle acque, l'area non rientra tra quelle di possibile ricarica artificiale; rientra invece tra quelle potenzialmente idonee allo smaltimento sul suolo di fanghi di depurazione mediante opportune opere di impermeabilizzazione; è compresa inoltre nelle zone di riordino degli attingimenti; a valle dell'area di interesse risulta una zona ove gli emungimenti sono vietati per eccessivo grado di salsificazione; nelle immediate vicinanze del sito ed a valle non risultano previste aree con destinazione agricola;

valutato che:

- i documenti esaminati forniscono una informazione tecnica sufficiente e le analisi diprevisione degli impatti sono da ritenere idonee per la simulazione degli effetti nel tempo;
- le informazioni sulle caratteristiche territoriali ed ambientali dell'area fornite dal proponente nello studio e integrate da quelle acquisite nel corso dell'istruttoria, anche tramite un incontro con le amministrazioni locali ed un sopralluogo diretto, sono sufficienti a valutare le possibili ricadute ambientali dell'opera;
- riguardo al quadro di riferimento programmatico, sulla base della documentazione pervenuta, gli strumenti di programmazione settoriale per lo smaltimento dei rifiuti della Regione Puglia non risultano operanti; in linea di massima non sembrano esserci elementi di incoerenza tra il progetto ILVA e i programmi esistenti per quanto riguarda le previsioni di produzione di rifiuti; viceversa se venissero realizzati tutti gli impianti previsti nei piani ci si troverebbe di fronte ad una capacità di smaltimento superiore ai fabbisogni del bacino Taranto-Lecce; è da osservarsi peraltro che appare estremamente improbabile che nel breve e medio termine vengano realizzati gli impianti previsti dai suddetti piani, mentre il fabbisogno dell'ILVA è reale e attuale; per quanto riguarda gli altri aspetti della pianificazione territoriale non sembrano sussistere problemi di incompatibilità;
- riguardo il quadro di riferimento progettuale l'analisi condotta ha portato a ritenere nell'insieme sufficienti le elaborazioni del proponente, risultando peraltro necessarie alcune integrazioni di carattere progettuale, come è meglio specificato nelle prescrizioni che fanno parte del presente provvedimento per quanto riguarda le caratteristiche dell'impermeabilizzazione della discarica II C e della copertura finale;
- per quanto riguarda la gestione delle due discariche, anche per tenere conto delle osservazioni della Provincia, si ritiene necessario che l'ILVA predisponga un manuale organico di organizzazione e di gestione, in cui indicare, tra l'altro, le tipologie e le caratteristiche dei rifiuti accettabili in discarica, il tipo e la frequenza dei controlli a cui assoggettare i rifiuti prima della loro messa a dimora, un piano degli interventi da effettuarsi in caso di anomalie e

l'indicazione dei mezzi per affrontare tali situazioni; di tale necessità tengono conto le prescrizioni che fanno parte presente provvedimento;

- data la situazione di degrado dell'area, particolare attenzione si è posta all'esame del piano di recupero finale della stessa; si ritiene che esso debba riguardare l'intera area di cava e delle discariche e comprendere anche interventi di recupero parziale della Gravina di Leucaspide (rinaturalizzazione della sponda sinistra) nella parte che confina con l'area ILVA; interventi più radicali potrebbero essere previsti nell'ambito del Piano di risanamento che deve essere predisposto dalla Regione Puglia per l'area industriale di Taranto;
- riguardo al quadro di riferimento ambientale l'area occupata dalle previste discariche risulta costituita da fondo roccioso sterile e praticamente priva di vegetazione; essa non sembra presentare da questo punto di vista alcun problema di utilizzazione;
- le previste discariche sono localizzate nelle immediate vicinanze della Gravina di Leucaspide, che costituisce un biotopo umido del massimo interesse; si tratta dell'ambiente caratteristico di *Biscutella incana*, che tuttavia, dopo i lavori eseguiti per la costruzione dell'impianto circa vent'anni fa, non è stata più rinvenuta ed è probabilmente da considerare estinta; rimane invece la vegetazione ripariale del corso d'acqua omonimo, ricca di specie che nel meridione sono rare o localizzate; sull'intero complesso grava il pesante impatto del depuratore comunale, costruito a valle;
- l'ambito nel quale l'iniziativa viene proposta è caratterizzato dalla pregressa intensa attività industriale, rappresentata soprattutto dallo stabilimento ILVA, che per il proprio funzionamento richiede un apporto continuo di materiale calcareo che viene cavato in sito; un tipico risultato della scarsa attenzione nei confronti dell'ambiente che ha caratterizzato gli interventi pregressi nella zona è rappresentato dalla compromissione parziale del lato sinistro della Gravina di Leucaspide (confinante con la proprietà ILVA) mediante lo sversamento nei decenni passati di terreno di risulta degli scavi e delle movimentazioni, che ha seppellito molta parte della vegetazione che ricopriva tale lato;
- anche per quanto riguarda la situazione delle discariche esaurite e in esercizio gestite dall'ILVA nel contesto della realtà industriale e di cava, nel passato si sono trascurati gli aspetti ambientali, quali ad esempio l'individuazione e attuazione di un attento piano di recupero ambientale delle discariche esaurite, sebbene qualche tentativo in tal senso è stato recentemente condotto riguardo ai suddetti aspetti;
- occorre pertanto garantire due esigenze prioritarie riguardo ai suddetti aspetti: evitare l'inquinamento della falda e procedere ad una riabilitazione del materiale a suo tempo scaricato nella Gravina;
- la distanza tra i limiti della discarica e l'area di interesse naturalistico, assieme alle altre misure predisposte, appaiono sufficienti ad evitare ulteriori manomissioni del biotopo;



Al Ministro dell'Ambiente

- come ulteriore elemento di protezione si suggerisce di costituire una barriera verde attorno all'area con piante arbustive e sotto arbustive sempreverdi, come indicato nelle prescrizioni che seguono;
- sul lato rivolto verso la Gravina è opportuno realizzare una fascia verde; la proposta contenuta nello Studio viene ritenuta congrua;

preso atto che sono pervenute istanze, osservazioni o pareri, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata, da parte di:

- Comune di Statte 20.01.94 e 12.4.94;
- Comune di Taranto 25.1.94;
- Provincia di Taranto 26.1.94, 23.4.94 (DGP n.70 del 25.1.94)
- dott. De Filippis (proprietario della Gravina Leucaspide)

che in sintesi evidenziano i seguenti problemi:

- pregressa attività di discarica nella Gravina di Leucaspide (scorie Italsider, poi ILVA);
- dichiarazione di "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" per la città di Taranto ed il Comune di Statte;
- in adiacenza al sito esistono già o sono in previsione altre discariche di notevole volumetria; è necessario prevedere un ampio progetto di recupero ambientale dell'intera zona delle discariche ILVA anche pregresse, sotto il controllo e collaborazione del Comune, da avviare prima delle nuove autorizzazioni;
- conferimento da terzi in contrasto con l'impostazione regionale per il piano di emergenza dei rifiuti industriali: è necessario coordinare un'unica soluzione tra Regione, Provincia (destinataria del finanziamento pubblico per la piattaforma prevista dal piano) e l'ILVA; volumetria eccessiva per le esigenze dello stabilimento di Taranto, e scarsa chiarezza per il conferimento da terzi e "consociate";
- traffico aggiuntivo per il conferimento da terzi in un sistema viario già sovraccarico;
- necessità di prevedere modalità operative di consolidamento e contenimento delle scarpate per evitare rischi di deformazione e cedimenti, nonché copertura finale a termine dell'esercizio con materiale che garantisca adeguata impermeabilizzazione;
- necessità di una migliore caratterizzazione dei rifiuti ai fini della loro classificazione e destinazione ai diversi tipi di discarica (2B e 2C);
- non è specificato il sistema di captazione ed eliminazione del biogas;
- necessità di una più adeguata caratterizzazione del percolato e di fornire precisazioni sulla realizzazione del relativo impianto di trattamento;
- necessità, prima dell'autorizzazione all'esercizio, di un piano di monitoraggio dell'aria e dell'acqua;
- necessità di garantire l'accessibilità a tecnici comunali per eventuali verifiche e controllo;

considerate le seguenti valutazioni espresse in merito:

- per quanto riguarda le osservazioni in merito alla Gravina di Leucaspide (Provincia e dott. de Filippis) si ritiene senz'altro fondato il rilievo sulla compromissione del lato sinistro in

100
6/11

corrispondenza dell'area ILVA; a tale proposito nelle prescrizioni che seguono viene trattata la necessità di un intervento correttore da parte dell'ILVA; si raccomanda, inoltre, alla Regione Puglia e all'ILVA stessa di assumere un intervento più organico nel previsto piano di risanamento dell'intera area industriale di Taranto;

- il piano di recupero ambientale che, analogamente, viene richiesto dalle sopracitate prescrizioni, dovrà anche considerare l'esigenza di portare ad un recupero ambientale e paesaggistico dell'intera area di cava e non solo limitatamente alle due discariche oggetto della presente istruttoria;
- per quanto riguarda l'osservazione negativa (della Provincia) sul fatto che nelle discariche in oggetto possano essere accettati rifiuti provenienti da terzi in contrasto con le indicazioni dei piani regionali (peraltro non ancora vigenti) si osserva che da un lato non sono ancora realizzate nè in via di prossima realizzazione altre opere che concorrerebbero allo smaltimento dei rifiuti prodotti nel bacino Taranto-Lecce; che in ogni caso nel corso dell'istruttoria sono state delimitate e circoscritte le tipologie dei rifiuti che potranno essere accettati e smaltiti negli impianti ILVA (rivolti principalmente a soddisfare le esigenze dell'ILVA stessa e delle sue consociate e dipendenti); che in ogni caso è prevedibile che l'ILVA da sola, sia pure su un tempo maggiore, sia in grado di utilizzare pienamente la volumetria disponibile; infine è da notare che l'autorizzazione operativa con l'indicazione effettiva delle tipologie di rifiuti da accettare o da escludere, nonché la verifica e il controllo sulla gestione, saranno affidati alla Provincia stessa che potrà e dovrà esercitare tutte le forme di controllo necessarie a garantire il corretto funzionamento degli impianti;
- non pare viceversa rilevante l'impatto aggiuntivo sul sistema viario dovuto all'apertura a terzi di detti impianti, in considerazione della limitata "quota" ad essi destinata e del volume di traffico già e comunque presente;
- per quanto riguarda le caratteristiche di copertura della discarica, l'argomento è stato trattato nel corso dell'istruttoria;
- analogamente si concorda sulla necessità di una caratterizzazione più puntuale dei rifiuti e del percolato, che l'ILVA dovrà precisare prima dell'autorizzazione all'esercizio e dovrà verificare continuamente durante la gestione degli impianti;
- le prescrizioni contengono la richiesta della definizione di un adeguato piano di monitoraggio ambientale;
- per quanto riguarda i controlli sulla gestione, si ritiene auspicabile che si rendano accessibili i dati ai tecnici comunali, che potranno accordarsi con le autorità competenti (Provincia) per quanto riguarda le modalità operative;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, sulla base delle considerazioni esposte, della documentazione prodotta dal proponente e degli elementi raccolti nel corso del sopralluogo e degli incontri tecnici con rappresentanti del



Il Ministro dell'Ambiente

proponente, della Regione Puglia, della Soprintendenza e degli Enti locali, nonché sulla base della considerazione delle osservazioni degli enti locali e del pubblico pervenute, ritiene che il progetto presentato dall'ILVA per la realizzazione di una discarica II B ed una II C per rifiuti tossico-nocivi nell'area della Cava Mater Gratiae all'interno dell'area di proprietà sia compatibile con le caratteristiche del sito, purché vengano osservate le prescrizioni precisate nel seguito;

CONSIDERATO CHE non risulta pervenuto il richiesto parere della Regione Puglia, nonostante i solleciti del Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

VISTO il decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali del 24.1.95 pervenuto in data 15 febbraio 1995, che ha espresso parere favorevole con le prescrizioni recepite nel presente provvedimento;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto di discariche di II categoria tipo B e C per rifiuti tossici e nocivi da realizzarsi in Comune di Statte (TA) località Cava Mater Gratiae, presentato dalla Società ILVA S.p.A, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) la Società proponente deve redigere ed osservare un apposito manuale di controllo di qualità relativo alla costruzione degli impianti, nominando altresì un responsabile dei controlli di qualità, di provenienza esterna all'impresa realizzatrice;
- b) prima del rilascio della licenza di esercizio la Società proponente, anche sulla base di quanto indicato nella documentazione prodotta, dovrà presentare alla Regione Puglia un manuale organico, al cui rispetto sarà tenuta, contenente:
 - le procedure di certificazione, analisi, accettazione e controllo dei rifiuti; l'individuazione puntuale delle tipologie e delle caratteristiche dei rifiuti che potranno essere accettati nelle discariche;
 - la definizione del sistema di autocontrollo (organizzazione, linee di responsabilità, prassi amministrative, controlli analitici, laboratorio analitico, registrazione e documentazione sulle operazioni e sulla provenienza, analisi di compatibilità dei rifiuti) di cui dovrà avvalersi;
 - la qualificazione e la formazione del personale ed un piano di esercitazioni di sicurezza ed emergenza;
- c) l'impianto dovrà disporre (anche tramite opportune convenzioni) delle attrezzature necessarie ad eseguire tutte le determinazioni analitiche necessarie per caratterizzare le sostanze presenti nei rifiuti da smaltire in discarica;
- d) la Società proponente dovrà integrare gli elaborati di progetto prevedendo, per quanto riguarda la copertura finale l'impiego di uno strato di argilla di almeno 50 cm con permeabilità

inferiore a 10^{-7} cm/s come materiale di protezione oltre a quanto già previsto, e per la discarica II C anche la posa di un telo di HDPE; la Società proponente dovrà inoltre garantire la raccolta ed il controllo del percolato per almeno 10 anni dopo la chiusura della discarica;

- e) dovrà essere tenuta una mappatura dei rifiuti scaricati, che consenta l'individuazione della posizione dei rifiuti e della loro provenienza; i materiali polverulenti dovranno essere conferiti in contenitori rigidi o in sacchi;
- f) per ridurre la quantità del percolato dai rifiuti e l'esposizione agli agenti atmosferici nelle fasi di riempimento delle vasche, il fronte d'avanzamento dovrà essere mantenuto il più limitato possibile e la copertura e sistemazione finale dovranno procedere congiuntamente all'avanzamento del fronte;
- g) il controllo dell'impatto ambientale dell'esercizio delle discariche dovrà essere garantito attraverso la gestione di una rete di sorveglianza ambientale per tutta la durata dell'attività dell'impianto e per un congruo periodo successivo alla sua chiusura (almeno 10 anni); tale rete dovrà comprendere un sistema di monitoraggio per la qualità dell'aria, delle acque e dei suoli nell'area interessata; tale monitoraggio dovrà essere realizzato almeno sulla base delle seguenti indicazioni:
 - dovranno essere realizzate ed esercite almeno due stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria (polveri) in località da concordare con l'ente di controllo;
 - con frequenza annuale dovrà essere verificato il livello di deposizione sui suoli circostanti a distanze variabili (500 e 750 metri) della discarica nella direzione prevalente dei venti;
 - dovrà essere garantito il controllo periodico (almeno trimestrale) di almeno due pozzi a monte ed a valle dell'impianto nella direzione prevalente della falda; i risultati dei controlli dovranno essere annotati in un apposito registro e tenuti a disposizione e accessibili al pubblico;

la Società proponente dovrà preventivamente concordare il piano di monitoraggio ambientale con la Regione Puglia e le autorità di controllo; i risultati delle rilevazioni dovranno essere mantenuti a disposizione del Ministero dell'ambiente e delle autorità pubbliche ed essere comunque inviati almeno annualmente alle autorità di controllo; gli elaborati di progetto definitivi dovranno essere trasmessi per conoscenza alla Regione Puglia e al Servizio valutazione impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

- h) la Società proponente dovrà predisporre uno schema di piano di emergenza per le operazioni di propria competenza in caso di incidenti o malfunzionamenti all'impianto o ai mezzi di trasporto dei rifiuti diretti all'impianto, che dovrà essere concordato con le autorità competenti prima della messa in funzione dell'impianto;
- i) prima dell'inizio delle attività la Società proponente dovrà avere presentato alla Regione Puglia ed al Ministero dell'ambiente un piano operativo di recupero ambientale, che dovrà considerare l'esigenza di portare ad un recupero ambientale e paesaggistico dell'intera area di cava e di discarica e non solo limitatamente alle due discariche oggetto della presente pronuncia di compatibilità; tale piano dovrà prevedere le modalità di intervento per la piantumazione dei confini delle discariche, le barriere verdi da creare, i criteri per la scelta delle piante e delle



Il Ministro dell'Ambiente

essenze da impiegare, i tempi di intervento; in particolare si suggerisce di costituire una barriera verde attorno all'area con piante arbustive e sottoarbustive sempreverdi, tra le quali si possono proporre: lentisco, mirto, oleastro, quercia spinosa, *Teucrium fruticans*, *Crithmum maritimum*, *Capparis* ecc.; tale piano dovrà inoltre comprendere le seguenti prescrizioni di cui al decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali del 24.1.95:

- l'intervento di colmatatura non dovrà comportare ulteriori opere di modifica dei luoghi lungo il margine della Gravina, non interessata alla precedente escavazione;
- le operazioni di trasporto e scarico dei rifiuti dovranno essere condotte in modo da non produrre sollevamento di polveri, che potrebbero determinare danni alla vegetazione presente all'interno della Gravina e sui pianori corrispondenti;

- D) il proponente dovrà predisporre all'atto della autorizzazione un piano operativo di intervento, che preveda tempi, mezzi e modalità per la bonifica del settore eventualmente interessato da una perdita del sistema di impermeabilizzazione riguardante l'impianto, la discarica e le strade di collegamento, ed il destino del materiale riportato; il piano predetto dovrà anche comprendere gli interventi necessari per la protezione della falda e la decontaminazione delle superfici eventualmente contaminate;

Si raccomanda, infine, alla Regione Puglia e alla Società proponente di concordare un intervento organico nell'ambito del previsto piano di risanamento dell'intera area industriale di Taranto, per quanto riguarda il risanamento della Gravina di Leucaspide in corrispondenza dell'area di proprietà ILVA;

DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 3-bis del decreto legge 31 agosto 1987 n. 361, così come convertito dalla legge 29 ottobre 1987 n. 441, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Puglia, e per conoscenza al Ministero dell'ambiente, gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le integrazioni, le modifiche, i chiarimenti intervenuti nel corso dell'istruttoria, nonché secondo le prescrizioni del presente provvedimento;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società ILVA S.p.A. ed alla Regione Puglia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 28 GIU. 1995

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI